ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Vince il No, la Carta non si tocca, disfatta politica per Meloni

23 Marzo 2026



Red

La **Costituzione italiana**, nata dalle macerie di vent'anni di fascismo e forgiata da chi ne portò il peso sulle spalle, ha alzato ancora una volta il suo scudo. Sebbene i dati definitivi del referendum costituzionale siano ancora in fase di consolidamento mentre scriviamo, l'indicazione che emerge dalle urne è inequivocabile: una vittoria netta del **No** che assume i contorni di una **disfatta politica** per il governo. Non è stata solo una bocciatura tecnica di una riforma della giustizia percepita come uno squilibrio dei poteri, ma un **sussulto collettivo** di un Paese che, quando avverte il rischio di una deriva autoritaria o di una manomissione dei pesi e contrappesi democratici, sa ritrovare la strada delle urne.

Il dato più significativo, tuttavia, risiede nella qualità della partecipazione (**affluenza intorno al 60%**). Non abbiamo assistito soltanto alla mobilitazione del tradizionale elettorato d'opposizione. Il vero elemento di rottura è stato il ritorno al voto di una fetta consistente di quegli italiani che da

anni avevano scelto il rifugio dell'astensione. La gente si è mossa per difendere l'architettura della **Repubblica**, dimostrando che l'esecutivo, su questioni strutturali e identitarie, non rappresenta affatto la **maggioranza reale del sentimento nazionale**. Quel consenso che Giorgia Meloni considerava inossidabile, una sorta di cambiale in bianco firmata dagli elettori nel 2022, mostra oggi le prime, profonde crepe.

La strategia comunicativa della **Presidente del Consiglio** si è rivelata il suo più grande errore tattico. Scendere in campo direttamente, trasformando una consultazione tecnica in un plebiscito sulla propria persona, ha rievocato fantasmi del passato che il Paese non ha intenzione di rivivere. Ma è stato il tono della campagna a produrre l'effetto boomerang: un approccio spesso apparso isterico, costellato da argomenti fuori controllo e citazioni di cronaca nera totalmente decontestualizzate. Evocare casi come quello di **Garlasco**, la "**casa nel bosco"** o il pericolo di "**stupratori liberi"** per giustificare una riscrittura dei rapporti tra magistratura e politica è stato percepito come un insulto all'intelligenza degli elettori e un uso spregiudicato della paura.

Questa mobilitazione di massa non è un episodio isolato, ma il segnale di un'erosione del consenso che rischia di accelerare nei prossimi mesi. Il Paese reale ha mandato un messaggio chiaro: la **Costituzione non si tocca** per fini di parte o per regolare conti con la magistratura. Per **Giorgia Meloni** si tratta della prima vera, pesante sconfitta politica dall'inizio del mandato, un punto di non ritorno che ridimensiona le ambizioni di un governo che si credeva immune dal dissenso popolare. Il "**tritacarne**" mediatico e processuale evocato dall'esecutivo si è ritorto contro chi lo ha alimentato, lasciando intatta l'unica vera certezza della nostra democrazia: la **sovranità appartiene al popolo**, e il popolo ha scelto di restare **fedele ai padri costituenti.**